

TRASCRIZIONE DEI BRANI AUDIO

Prima di... cominciare

1. Comprensione e comunicazione

1.
 - Ecco il cappotto che mi piace! Che ne pensi?
 - Bello!
2.
 - Domani devo consegnare questa traduzione, non farò mai in tempo...
 - Ti posso aiutare?
 - No, grazie, purtroppo non mi puoi aiutare...
3.
 - Certo che ci vorrei essere! Non mi dire che hai trovato i biglietti?
 - Quasi...
4.
 - Scusi, questo è il treno per Firenze, vero?
 - Sì signora, è questo.
 - Grazie.
5.
 - Mi fai un piacere?
6.
 - Bello il film, ma sicuramente non è il migliore di Benigni.
 - Hai ragione. *La vita è bella* mi era piaciuta di più.
7.
 - Che fai domani? Andiamo al mare?
 - Sì, volentieri! Con questo bel tempo non ho voglia di restare in città.
8.
 - Che peccato... stasera devo studiare e non posso venire con voi.

UNITÀ 1

3. B1 - Scusami!

- a.
 - Amore, scusami del ritardo; non riesco a trovare un taxi libero.
 - Non importa; ormai mi ci sono abituato! Hai sempre una scusa pronta!

- b.
 - Ieri non ti sei fatto vivo.
 - Chiedo scusa, ma non stavo molto bene.
 - Figurati! L'importante è che tu ora stia meglio.
- c.
 - Signore, guardi che qui c'è la fila...
 - Mi scusi, signora! Non l'avevo capito.
 - Prego!
- d.
 - Signora, mi scuso del comportamento di mio figlio; a volte non lo riconosco.
 - Non fa niente! Capisco...

6. Quaderno degli esercizi

- *Secondo gli ultimi dati, il tasso medio di abbandono è molto alto: il 22 per cento dei ragazzi tra i 19 e i 20 anni non conclude un corso scolastico e in alcune regioni si arriva anche al 35 per cento. Il livello è in diminuzione, ma è ben lontano dal dieci per cento richiesto dall'Europa: quali sono le cause di questo fenomeno, secondo Lei?*
- Parlare di dispersione scolastica significa sicuramente descrivere un fenomeno complesso, che racchiude in sé diversi aspetti: il primo è che l'abbandono riguarda soprattutto gli adolescenti, in particolare la fascia d'età compresa tra i 14 e i 17 anni. Sappiamo che il periodo dell'adolescenza è fatto di trasformazioni, di contraddizioni e di scontri, di sogni e di bisogni; riferita a questo aspetto, si può vedere allora la dispersione scolastica come incapacità, a volte, della scuola di parlare ai suoi ragazzi per capire le ragioni del loro disagio.
- *Eppure, negli ultimi anni, la scuola sembra più attenta ai problemi degli studenti ed è meno severa di un tempo...*
- È vero, ma non sempre gli insegnanti riescono a capire veramente la solitudine dell'adolescente, il suo sentirsi non compreso o, nei casi più gravi, il suo ritenersi "insufficiente" nella vita. Al contrario, purtroppo, è proprio la scuola che a volte aumenta questo disagio, considerando l'adolescente solo in base al suo rendimento in classe.
- *E questo, secondo Lei, questo è sbagliato?*
- Guardi, non è vero, come pensano molti, che i giovani di oggi hanno meno problemi solo perché vi-

viamo in una società evoluta, moderna, ricca di stimoli e opportunità; al contrario, forse, è proprio questa la vera grande sfida della scuola: formare nell'adolescente una capacità critica per renderlo più consapevole di fronte a tante informazioni e nozioni che può ricevere dalla tv, dai giornali e soprattutto da internet.

UNITÀ 2

9. E2 - Curriculum Vitae

- Buongiorno signor... Mossini, no?
- Sì, Mossini. Buongiorno. Mi scusi per il ritardo, ma ho trovato molto traffico. Sa, con la pioggia...
- Non importa, capisco. Prego, si accomodi... Vogliamo vedere insieme il Suo Curriculum Vitae?
- Certo.
- Dunque, è nato a Pisa, ma si è laureato in Economia e Commercio a...
- ...a Firenze.
- Con 104, vero?
- Sì, esatto.
- Però si è laureato in 7 anni, giusto?
- Veramente in 6, l'ultimo anno ho avuto un serio incidente col motorino, e sono rimasto un po' indietro.
- Ho capito... Vedo che è stato a Londra.
- Sì, ho vinto una borsa di studio e il terzo anno sono andato in Inghilterra.
- E come è stata l'esperienza?
- Ottima, perché l'università era molto buona. All'inizio ho avuto qualche problema con la lingua, ma presto, con la pratica...
- Infatti, perché vedo qui che il Suo inglese è ottimo.
- Ormai sì, sia scritto che orale.
- Vedo che sa bene anche il francese, ma qui non credo che Le servirà. Col computer se la cava bene?
- Certo, ho il diploma europeo ECDL, e in Inghilterra ho imparato a fare pagine web.
- Perfetto. Di esperienze di lavoro però vedo che ne ha fatte poche.
- E sì, è vero... durante gli studi avrei potuto trovare un lavoro part time, ma sa, ho preferito concentrarmi sugli studi... poi ho avuto quell'incidente. Insomma... l'esperienza più importante è quella che vede nel curriculum, per la *Soft Systems* di Firenze.
- Ecco, lì cosa faceva, quali erano le Sue mansioni?
- Ero nel reparto vendite, praticamente visitavo delle aziende per presentare i nostri prodotti, sa programmi per computer eccetera. Ci ho lavorato cir-

ca due anni.

- E per quale motivo se n'è andato?
- Perché... perché non vedevo un futuro, una prospettiva. Non so, forse io non sono tanto portato per le vendite...
- Ho capito... comunque, non è quello che stiamo cercando noi, quindi non è un problema. Signor Mossini, io avrei un altro appuntamento alle 11, ma credo di aver sentito quello che volevo sentire. Può darsi che ci sarà un altro colloquio ancora, con me o con un mio collega. La ringrazio per il Suo tempo.
- Grazie a Lei. ArrivederLa!
- Arrivederci.

10. Quaderno degli esercizi

- *Ho qui di fronte a me il Dottor Antani, che nella sua qualità di vicedirettore di un noto istituto bancario potrà darmi qualche informazione riguardo alle più comuni prassi per aprire un conto ed altre informazioni utili. Intanto buongiorno, dottor Antani.*
 - Buongiorno e grazie.
 - *Secondo Lei, in parole semplici, cosa bisogna fare per aprire un conto presso una banca?*
 - Se posso dare un consiglio, la prima cosa da fare è quella di andare presso uno sportello, o meglio ancora collegarsi su un sito web di una banca in modo tale da poter raccogliere il maggior numero di informazioni riguardo le condizioni offerte e i servizi che vengono praticamente proposti. Si dovrà leggere attentamente queste condizioni, in modo da chiedere poi tutte le informazioni necessarie prima di firmare qualsiasi contratto.
 - *In ogni caso, quali sono i servizi normalmente previsti da un conto bancario?*
 - Oltre alle normali operazioni di versamento e prelievo, la banca offre una quantità ampia e diversa di servizi: uno fra i tanti è quello degli investimenti o i piani di incremento del risparmio, che sono entrati ben fortemente nella mentalità dei clienti molto più di quanto non lo fosse stato qualche tempo fa.
- Inoltre, ogni istituto offre una consulenza dei suoi prodotti, come il finanziamento per l'acquisto di una casa, che è un bene estremamente importante, oppure piani previsti per l'investimento, per integrazioni pensionistiche e ancor più complesse operazioni di borsa che possono portare ad inve-

stimenti sul mercato finanziario internazionale. Aggiungo inoltre che le banche hanno creato un servizio online, per cui tutte le operazioni bancarie possono essere fatte comodamente da casa, senza avere l'onere di recarsi presso lo sportello; per la banca tutto questo è un notevole risparmio, tant'è che molti istituti per l'apertura di conti di credito online prevedono dei costi estremamente ridotti, a patto che il cliente lo utilizzi in maniera consistente.

Inoltre, tutti gli istituti prevedono varie forme di emissione di carte di credito, che permettono di utilizzare il denaro in maniera comoda e diretta. Tutto questo ha creato anche un abbattimento dell'uso dei normali assegni bancari.

- *Esistono delle spese aggiuntive mediamente per l'utilizzo delle carte di credito?*
- I livelli di spesa sono diversi e sono proporzionati al tipo di servizio offerto. Esistono carte con diversi livelli di esposizione sul capitale versato, ad esempio le carte prepagate, che hanno un valore limitato e consentono chiaramente un controllo della spesa che si effettua.
- *Esistono dei conti particolari o condizioni particolari per quanto riguarda i giovani?*
- Esistono molti prodotti pensati per i giovani, soprattutto sin dai 14 anni, in quanto riteniamo che questa fascia di utenza giovane sia una fascia estremamente importante, che per il mercato finanziario sarà sempre un futuro. Le posso citare ad esempio una gamma diversificata di carte prepagate: prendiamo per esempio le ricaricabili, che oltre ad offrire la praticità di una carta valida a tutti gli effetti, consente di ottenere sconti, agevolazioni su molti prodotti, e questo su tutto il territorio nazionale.
- *La ringrazio molto, dottor Antani, so che il Suo tempo è prezioso e non La tratterò oltre e grazie ancora delle informazioni.*
- La ringrazio, buona giornata.

UNITÀ 3

12. C2 - Vorrei prenotare una camera.

- Cara, mi vuoi sposare?
- No!
- Ma neanche se ti porto nel più bell'albergo di Roma?
- No...
- E neanche se il posto si chiama l'Holiday Inn?
- Ma quale, quel meraviglioso albergo immerso nel

verde?

- Sì!
- Dove ci sono i gazebo e la piscina all'aperto?
- Sì!
- Dove si può gustare un menù eccezionale?
- Sìiii!
- Dove c'è quel grande parcheggio per gli ospiti?
- Sì!
- Ho deciso, ti sposo! E allora vado subito a prenotare in Via Aurelia Antica al 415, telefono 06.66420. L'Holiday Inn: dove i sogni diventano realtà.

13. C3 (prenotazione telefonica)

- Pronto, Holiday Inn.
- Pronto, buongiorno, avrei bisogno di alcune informazioni.
- Prego, dica pure.
- Dove siete esattamente, l'albergo è lontano dal centro di Roma?
- No, signore: il centro storico è a due fermate con la metro.
- Benissimo. Vorrei prenotare una camera dal 20 al 25 luglio.
- Singola o matrimoniale?
- Una matrimoniale. Può dirmi il prezzo per quattro notti? Se ne avete una libera, cioè.
- Certo, le camere doppie vanno da 160 euro a 240 euro a notte.
- Bene... Se possibile, vorrei una camera silenziosa.
- Aspetti che controllo..., ha detto dal 20 al 25 luglio... Sì, la 422, che ha anche un bel terrazzo sul parco e in quel periodo è libera. Sono 180 euro a notte.
- ...180... le camere hanno la tv satellitare?
- Certo: tv satellitare, pay tv e accesso a internet.
- E aria condizionata, naturalmente.
- Certo, si capisce.
- Benissimo. Ancora una domanda, per favore... i cani sono ammessi?
- Certo signore: con un piccolo sovrapprezzo di 15 euro a notte è possibile portare anche piccoli animali.
- Questa sì che è una bella notizia, così non dobbiamo lasciare il nostro Fuffi da amici! Allora, possiamo fare la prenotazione?
- Certo, mi può dire il Suo nome, per favore?
- Mi chiamo Rapetti Andrea. Si scrive R A P E T T I.
- Perfetto, signor Rapetti. Però mi servirebbe anche una conferma per fax, con il numero della Sua carta di credito, sa, come garanzia.

- *Sì, sì... ve lo mando oggi in giornata.*
- Perfetto allora, grazie e... arrivederci.
- *ArrivederLa.*

14. Quaderno degli esercizi

- *Lei come è diventato albergatore?*
- Diciamo che sono un figlio d'arte. Da giovane per anni sono vissuto in albergo, già i miei nonni avevano due alberghi in questa zona, poi, terminata l'università, ho frequentato una scuola alberghiera, ho affiancato mio padre per una decina d'anni fino a quando mi ha passato lo scettro, per così dire.
- *Immagino che nel flusso di un albergo ci saranno sicuramente vari momenti, vari periodi: quali sono quelli più affollati?*
- Va be', decisamente il periodo estivo, però anche in primavera c'è un discreto afflusso; ci sono poi clienti più o meno fissi che vengono nella nostra città praticamente tutto l'anno per fiere o cose del genere.
- *Da dove vengono prevalentemente i clienti?*
- Mah... direi da tutto il mondo. Gli italiani sono al primo posto, poi ci sono i tedeschi e gli inglesi. Negli ultimi anni abbiamo avuto anche... anche alcuni clienti cinesi, sì.
- *Lei ha notato delle differenze tra i clienti italiani e quelli stranieri?*
- Va be', certo certo: ci sono sempre differenze tra le nazionalità, ma per noi non è un problema. Tra l'altro sono molto molto contento dei miei collaboratori, che sono validi, affidabili, molto professionali.
- *Oltre al sistema tradizionale delle prenotazioni, utilizzate anche il sistema internet, quindi prenotazioni online eccetera?*
- Sì, per le prenotazioni ci siamo adeguati anche noi: molto comodo, tra l'altro, anche se usiamo ancora il fax. Molto, parecchio. Ovviamente internet è utile sia per ricevere le prenotazioni, ma lo offriamo anche a tutti i nostri clienti: dalle camere, l'accesso direttamente a internet, le stanze sono predisposte per i collegamenti anche wireless.
- *Allora, signor Galdani, io a questo punto mi aspetto che Lei mi illustri i servizi offerti dal Suo albergo.*
- Glieli illustro con gran piacere: un ambiente tranquillo, riposante, un'assoluta privacy nelle camere, possibilità di colazione in camera, cassaforte, minibar, piscina con idromassaggio, una zona per

le attività sportive e giochi per i bambini ovviamente. Inoltre, abbiamo un grande parcheggio privato, e poi abbiamo ovviamente le biciclette a disposizione per esplorare le magnifiche zone qui intorno.

- *È vero, ho visto un panorama stupendo dal vostro ingresso.*
- Sì, panorama che tra l'altro è possibile vedere anche dalla sala da pranzo, per esempio, climatizzata come il soggiorno, del resto, la sala lettura, l'american bar, e anche dalla cucina.
- *Sicuramente, dal punto di vista della cucina, offrirete dei piatti speciali della vostra regione.*
- È un po' il nostro punto di forza, la cucina, che curiamo con particolare attenzione, permette un po' di gustare tutti i sapori tipici della nostra regione.
- *La parte gastronomica, come me la descrive?*
- A colazione c'è un buffet ricchissimo, sia a pranzo che a cena tutti i giorni c'è menù a scelta con pesce, carne, buffet con verdure fresche.
- *Signor Galdani, La ringrazio molto della Sua disponibilità e della Sua gentilezza.*
- Grazie a Lei e arrivederci.

UNITÀ 4

16. B1 - In che senso?

- a.
- Non mi va di venire al cinema con te; voglio dire che purtroppo abbiamo gusti diversi.
- b.
- Stefano è un po' indiscreto, cioè a volte fa delle domande troppo personali.
- c.
- Allora, mi spiego: ho reagito così perché mi sono sentito offeso.
- d.
- È un tipo strano, nel senso che a volte non puoi dirgli niente che si arrabbia subito.
- e.
- Vittorio ha realizzato il suo sogno, vale a dire una Ferrari, anche se di seconda mano.

17. Quaderno degli esercizi

Durante i circa mille anni di Impero Romano, in un

territorio molto vasto che andava dalla Gran Bretagna all’Africa del Nord, dalla Spagna al Medio Oriente, si parlava il latino arricchito con molte espressioni locali. Nei secoli, con la caduta dell’Impero Romano e le seguenti invasioni barbariche, si cominciò a parlare il cosiddetto “latino volgare”, cioè una lingua del popolo, che diede vita a nuove lingue dette “neolatine” come lo spagnolo, il portoghese, il francese e il rumeno. Il latino rimase per molti secoli la lingua ufficiale della cultura e della scienza in Europa. Nel 1300 comparvero a Firenze le prime importanti opere letterarie in dialetto fiorentino, *La Divina Commedia* di Dante Alighieri, ma anche altre di Petrarca e Boccaccio. Da allora, il dialetto fiorentino rappresentò sempre più il modello da cui si sviluppò la lingua italiana moderna.

La “questione della lingua”, cioè la necessità di avere una lingua unica in tutto il Paese, fu un problema che durò secoli e secoli, anche perché l’Italia diventò uno Stato unitario solo nel 1861. Nel frattempo due fenomeni caratterizzavano il panorama della lingua italiana: i tantissimi dialetti diversi sparsi in tutta Italia e la presenza di molti forestierismi, vale a dire parole di origine straniera che ci avevano lasciato i vari popoli (greci, arabi, spagnoli, francesi, austriaci eccetera) che, nei secoli, furono presenti nelle diverse regioni d’Italia. Se nel 1861 soltanto il 2,5% degli italiani parlava italiano, nel 1921 più del 35% degli italiani era analfabeta. Fu grazie all’istruzione obbligatoria, alla diffusione dei giornali e, a partire dagli anni Cinquanta, della radio e della televisione, che l’italiano standard si affermò come lingua nazionale.

C’è da dire però che i dialetti sopravvivono ancora e, in un certo senso, rappresentano una ricchezza per la lingua italiana. Come anche l’italiano letterario, utilizzato soprattutto nello scritto, una lingua che ancora molti italiani, senza un alto grado di istruzione, non conoscono perfettamente.

UNITÀ 5

20. B1 - Fa’ come vuoi!

1.
 - Scusi, potrebbe farci una foto?
 - Certo, nessun problema!
2.
 - Senti, probabilmente stasera non posso venire al cinema.
 - Fa’ come ti pare! Tanto ho capito che preferisci guardare la partita anche stavolta!!!

3.
 - Amore, penso di comprare un motorino nuovo. Sono stufo di quello che ho adesso.
 - Per me va bene. Se hai i soldi per farlo...
4.
 - Senti, prima di partire prendo un panino... ho una fame!
 - Fa’ come vuoi! Non c’è fretta.
5.
 - Scusa, ti dispiace se mi fermo un attimo al bancomat?
 - No, figurati! Fai pure!

21. D2 - Viva la salute!

- *Quali sono le categorie di persone che frequentano di più questa palestra, per esempio?*
- Le persone che frequentano questa palestra qui e in generale... sono sportivi, di media età, dai 15 ai 30, 40 anche over 40, prettamente di medio-alto ceto, si parte dall’impiegato al dirigente, questa gente qui.
- *Questa palestra, oltre a fornire i classici servizi che uno si immagina in una palestra, ha anche altre attività interne?*
- Sì, offriamo anche dei servizi-benessere, quindi massaggi, luoghi benessere tipo idromassaggio, sauna, bagno turco, in modo che la gente si senta a proprio... a proprio agio.
- *Altre attività extra-muscolari, mi verrebbe da dire, attività che potrebbero rientrare nella categoria “ludico”?*
- Ludico... sì, si parte dai corsi per bambini, per imparare la motricità di base, quindi... come arrampicata. Offriamo dei servizi di arrampicata per bambini e quindi dove i bambini posso giocare imparando anche nuove attività sportive.
- *Parlando dell’attività classica della palestra, quali sono, secondo le vostre statistiche, le ore più frequentate?*
- Le ore più frequentate comunque sono dal primo pomeriggio in poi, fino alle 8 di sera, quindi dopo il lavoro, sicuramente è l’orario più frequentato.
- *Negli ultimi tre anni, qual è stato il flusso di persone? Voglio dire, c’è stato un incremento, una diminuzione, un andamento sinusoidale? E perché, eventualmente?*

- Il flusso di persone comunque è sempre in crescita, perché la gente scopre il mondo della palestra come mondo fitness, quindi benessere, stare bene con se stessi, e quindi alla ricerca della forma più ideale, anche nel modo di apparire nei confronti dell'altra gente. Il flusso, però comunque, è sempre ben determinato dalle stagioni: appena si arriva sotto l'estate comunque la gente ci pensa un attimino, si guarda allo specchio e decide di mettersi un attimo in moto per affrontare l'estate nel migliore dei modi.

- *Grazie mille, Valentino.*
- Di niente.

22. E3 - Attenti allo stress!

a.

- Con Gianna è finita. Appena tre anni di matrimonio e siamo davanti all'avvocato. Chi l'avrebbe detto! Colpa mia, dovevo pensarci prima, l'ho sposata che ci conoscevamo da nemmeno 2 mesi! E adesso tutte le questioni legali, gli alimenti... per non parlare del fatto che dovrò cercare un'altra casa: questa è troppo grande e troppo costosa per una persona sola. Al solo pensiero di tornare a cercare un appartamento, mi sento male... Certo che gli errori si pagano cari!

b.

- Ancora un mese, e poi mi sposerò: ancora non ci posso credere! Ma come sono indietro con i preparativi! Devo ancora completare la lista degli invitati, scegliere il vestito... e la casa? L'architetto dice che sarà pronta tra poco, ma è da un anno che ripete la stessa cosa! E i mobili!? Certo che con tutte queste spese, io avrei fatto anche a meno di un pranzo con tanti invitati, ma Giorgio ha così insistito... Tanto poi a prenotare il ristorante e scegliere il menù ci devo pensare io! Mamma mia, quante cose ancora da fare! Non capisco proprio quelli che si sposano più di una volta!

c.

- Eccoci all'ultimo passo, l'esame di maturità. E poi? Più che l'esame, a preoccuparmi è proprio cosa farò dopo, non ho per niente le idee chiare: mi piacerebbe studiare Medicina, ma tutti mi dicono che è troppo lunga e difficile. E poi, per entrare c'è un esame di ammissione... se non lo passo? Forse è meglio Economia e Commercio: anche se non mi piace molto, almeno non è a numero chiuso, e dopo ci sono sempre possibilità di la-

voro più immediate. Certo che prendere decisioni così importanti a 19 anni è davvero difficile!

d.

- Tra una settimana verrà il nuovo direttore. Dicono che sia una persona molto esigente e vorrà cambiare molte cose nell'ufficio. Saremo tutti messi di nuovo alla prova, come ad un esame. Come odio queste situazioni! Ci eravamo appena abituati al direttore precedente, ed eccone uno nuovo!

23. Quaderno degli esercizi

- *Abbiamo di fronte a noi una giovane frequentatrice di questa palestra. Giovane vuol dire?*
- Molto giovane, 25 anni.

- *Ok, quali sono i criteri che hai usato per scegliere una palestra?*

- Beh, innanzitutto per scegliere una palestra è molto importante venire a conoscenza degli spazi, vedere com'è fisicamente una palestra, quindi capire che tipo di offerta ha una palestra, nel senso che... i macchinari, quindi i pesi, le sale-corsi, il tipo di corsi, poi in questa palestra qua in particolare c'è anche la zona relax, quindi anche... è un altro punto a favore. Insomma ci devono essere una serie di cose che possono servire appunto al benessere della palestra... in una palestra.

- *Per esempio i costi piuttosto che la locazione sono comunque importanti?*

- Beh, anche i costi sono molto importanti e la locazione naturalmente, perché più vicina a casa o anche al lavoro... La comodità è importante perché una persona quando esce dal lavoro o arriva a casa e vuole direttamente andare in palestra non può fare i chilometri per poi magari rimanere solo un'ora.

- *Quante volte di fatto riesci a venire ad allenarti?*

- Mah... io cerco di venire ad allenarmi il più spesso possibile perché mi piace molto lo sport e seguo tanto i corsi, per esempio anche kick boxing eccetera. Quindi... almeno 3 o 4 volte alla settimana, se riesco.

UNITÀ 6

26. A7 (imperativo indiretto)

1.

- Scusi, bisogna fare la fila?
- Sì, signore. Vada alla macchinetta e prenda il numero!

2.
 - Signor Marietti, prenda questi documenti e li porti al direttore vendite!
 - Sì, direttore!
3.
 - Scusi, professore, posso parlarLe?
 - Prego, mi dica!
4.
 - Scusi, mi sa dire a quale piano si trova lo studio dell'avvocato Carletti?
 - No, mi spiace; provi a chiedere al custode!
5.
 - Per favore, esca dalla macchina!
 - Sì, agente, un attimo.
6.
 - Le dispiace se accendo l'aria condizionata?
 - No, faccia pure!

27. C1 - Giri a destra!

- Scusi, signore, mi sono perso, mi sa dire come posso arrivare al Teatro alla Scala?
- Il Teatro alla Scala... mi faccia pensare un attimo...
- Sa, domani parto e lo devo visitare oggi. A piedi è lontano?
- No, non ci vada a piedi, Le conviene di più il tram. Dunque, prenda il 12 e scenda alla... seconda, no ... alla terza fermata!
- Tram numero 12, terza fermata. Poi?
- Appena scende vedrà una strada davanti a Lei, via Rastrelli: la prenda e alla seconda traversa giri a destra, in via Marconi. Vada dritto e si troverà in Piazza Duomo.
- Allora... seconda traversa, destra poi dritto e sono al Duomo. Lì trovo anche il teatro?
- No: proprio di fronte a Lei, accanto al Duomo, c'è la Galleria Vittorio Emanuele: la attraversi e si troverà in una piccola piazza. È Piazza della Scala, dove c'è appunto il teatro.
- Grazie mille, signore!
- Si figuri! Però sappia che oggi il teatro è chiuso! Ora mi sono ricordato...

28. D2 - Alla Scala

RAI GRI. Direttore Antonio Caprarica. Colpo di

scena alla Scala: al termine dell'aria "Celeste Aida" dell'opera di Giuseppe Verdi, per qualche fischio dal loggione il tenore Roberto Alagna, Radames, lascia il palco e in corsa subentra il sostituto, in jeans. Da Milano, Cristina Sanna Passino:

Al suo posto è entrato in scena il secondo tenore, Antonello Palombi vestito in abiti civili, senza avere il tempo di indossare il costume di Radames. Il primo atto è poi finito tra gli applausi e qualche fischio di disapprovazione; nell'intervallo tra il secondo e il terzo atto il sovrintendente Stephane Lissner si è scusato con il pubblico, ha espresso rincrescimento per l'accaduto e ringraziato il sostituto Antonello Palombi per aver consentito di proseguire lo spettacolo. Una considerazione cui il pubblico della Scala ha risposto con applausi scroscianti. "Una cosa così alla Scala non si era mai vista", ha commentato il maestro Riccardo Chailly.

Raffaella Brustì è riuscita a sentire a caldo Roberto Alagna: "Io ho avuto di tutto, ho fatto dischi, ho fatto film, ho fatto... sono stato anche produttore, ho avuto tutto il successo del mondo. Beh, adesso se i tempi sono cambiati e che non ci vogliono più... Forse è un altro modo... ma questa sera il pubblico, quello di talento, quello che c'ha il sangue, quello che c'ha il fuoco, quello che sa dire la sua, non c'era".

30. Quaderno degli esercizi

Maria Calogheropoulos nasce nel 1923 a New York da genitori greci e a quattordici anni lascia gli Stati Uniti per fare ritorno in Grecia. Nel 1938, allieva ancora del Conservatorio, debutta ad Atene nella *Cavalleria Rusticana*, mentre nel 1942 avviene il suo debutto ufficiale all'Opera di Atene nel ruolo di Tosca. Nel 1947 va in Italia e debutta all'Arena di Verona; in Italia conosce Giovanni Battista Meneghini, anziano imprenditore, che si innamora di lei. Per due anni si esibisce in molti teatri in diversi ruoli e, dopo una scandalosa relazione, si sposa con Meneghini.

Dopo moltissime recite in tutta Italia, diventa finalmente primadonna della Scala di Milano e comincia ad esibirsi nei più celebri teatri di tutto il mondo. Ormai è considerata il più grande soprano del mondo e riceve cifre astronomiche per ogni sua apparizione.

Nel 1956 va negli Stati Uniti per una tournée e canta la *Norma* al Metropolitan di New York: una rivincita contro il teatro che in gioventù l'aveva rifiutata.

Nel 1957 conosce un altro famosissimo greco, Aristotele Onassis; presto intreccia una relazione con lui e si separa dal marito-manager. Nel 1963 si trasferi-

sce a Parigi. I successi continuano, ma cominciano le chiacchiere sul suo carattere e, in seguito, anche dei seri problemi alla voce.

Infatti, a causa delle troppe recite di tutti questi anni e del suo desiderio di raggiungere sempre la perfezione, la sua voce non è più come prima. Dal lato personale, il rapporto con Onassis non va bene e il suo matrimonio con la vedova Kennedy nel '68 è per Maria un gravissimo colpo psicologico.

Dopo anni difficili, in cui la voce non le permetteva più di cantare come un tempo, nel '77 Maria Callas muore nella sua casa a Parigi, di attacco cardiaco. Le sue ceneri furono disperse nell'Egeo in tempesta.

Maria Callas fu una leggenda vivente e leggenda rimase anche dopo la sua morte grazie alla vasta discografia e ai filmati delle sue recite. La sua bellissima e unica voce è immediatamente riconoscibile e la sua interpretazione rimane insuperabile.

UNITÀ 7

32. C1 - Nessun problema...

Daniela: Non credevo che avresti trovato la casa dei tuoi sogni così presto; come hai fatto?

Tommaso: Facile: all'inizio, come ricordi, ho cercato tra gli annunci, poi mi sono rivolto ad un'agenzia immobiliare: una cosa da nulla!

Daniela: Beh, complimenti! Allora, com'è la vita nelle piccole città? Monotona, eh?

Tommaso: Niente affatto! Non mi annoio per niente!

Daniela: Davvero?! Ti sei già abituato alla vita di provincia?

Tommaso: Certo, ed è stato facile.

Daniela: E con il lavoro? Per tutti noi in ufficio è stata una sorpresa quando ti sei dimesso!

Tommaso: Semplice: adesso lavoro da libero professionista. Guadagno un po' meno, ma quando vado in giro con la bici non ci penso affatto.

Daniela: E della vita in città non ti manca proprio niente? Che ne so... locali, cinema, ristoranti?

Tommaso: No, niente di tutto questo. Quando vivi in mezzo al verde e la prima cosa che vedi la mattina è il lago, non pensi a queste cose. Solo a mia moglie mancano... i negozi di Milano. Pazienza!

33. D2 - Vivere in città

L'inquinamento, il traffico, i rifiuti, il verde sono da

sempre tra le maggiori preoccupazioni degli italiani, specie di quelli che vivono in città medie o grandi, ma negli ultimi tempi la situazione sembra cambiata, per una volta in meglio: per esempio, sono aumentate le zone verdi, si fa più raccolta differenziata e ci sono più "zone a traffico limitato". Progressi indiscutibili anche se non uniformi: nel campo dei rifiuti, per esempio, ci sono molte città del centro-nord ormai sopra il 35% per la raccolta differenziata, dunque su standard decisamente europei, mentre in quasi tutti i capoluoghi del sud ancora si fatica a raggiungere il 5%. Un grande motivo di preoccupazione è il traffico privato, con i suoi "effetti collaterali": paralisi della mobilità, inquinamento atmosferico. A fronte di ciò, deludente l'uso che gli italiani fanno del trasporto pubblico: 100 milioni di passeggeri in meno rispetto al passato, nonostante che in molte città la rete di mezzi pubblici si sia ampliata.

Legambiente ha, come ogni anno, analizzato la situazione nelle quattro principali città italiane - Torino, Milano, Roma e Napoli - in base a determinati fattori: le zone a traffico limitato, le isole pedonali, le piste ciclabili, l'intensità d'uso del trasporto pubblico, la raccolta differenziata dei rifiuti, la depurazione delle acque, il verde pubblico.

Delle quattro "grandi", Roma è decisamente quella che si presenta in forma migliore. È prima, infatti, in cinque indicatori su dieci: per intensità d'uso del trasporto pubblico, per ampiezza della rete di autobus e tram, per estensione delle isole pedonali e delle zone a traffico limitato. È poi seconda per un soffio in un altro parametro, le piste ciclabili, mentre l'unico settore che la vede distanziata dai migliori è la raccolta differenziata dei rifiuti: 8 punti in meno di Milano e 13 sotto Torino.

Torino invece è prima per raccolta differenziata, piste ciclabili e depurazione delle acque, ma è ultima nei parametri più legati al traffico e allo smog.

Per Milano e Napoli, la situazione è mediocre, se non pessima: nel capoluogo lombardo sono poche sia le isole pedonali che le zone a traffico limitato, e le polveri sottili sfiorano i limiti un giorno su tre; quanto a Napoli, fa collezione di ultimi posti: per raccolta differenziata, per estensione della rete del trasporto pubblico, per piste ciclabili, per isole pedonali e zone a traffico limitato, per depurazione delle acque, per aree di verde pubblico.

Complessivamente, i dati confermano che per le città più grandi, come del resto per tutti i centri urbani, il problema più grave e più irrisolto si chiama traffico e inquinamento: nel caso che il trasporto pubblico resti

debole e poco utilizzato, le polveri sottili continueranno a imperversare; purtroppo le misure adottate finora non sembrano all'altezza della gravità di questa annosa emergenza.

34. Quaderno degli esercizi

Il WWF è la più grande organizzazione mondiale per la conservazione della natura, rappresentata nel nostro Paese dal WWF Italia.

Il WWF fu fondato l'11 settembre 1961 in Svizzera da un gruppo che comprendeva, tra gli altri, il principe Filippo di Edimburgo consorte della regina d'Inghilterra e il naturalista e pittore Sir Peter Scott, che disegnò il logo originale, con il panda gigante bianco e nero su sfondo bianco.

L'associazione ha uffici in quasi sessanta Paesi e la sua sede centrale si trova a Gland, in Svizzera. Il più celebre associato del WWF è probabilmente il Principe Filippo, Duca di Edimburgo, che fu il primo presidente del WWF nel Regno Unito dal 1961 al 1982, poi Presidente Internazionale dell'associazione (dal 1981 al 1996) ed è ora Presidente Emerito.

La missione del WWF è quella di bloccare la distruzione dell'ambiente naturale del pianeta e contribuire alla costruzione di un futuro in cui l'uomo viva in armonia con la natura. A questo scopo il WWF si batte per: conservare la biodiversità del pianeta; assicurare che l'uso di risorse naturali rinnovabili sia sostenibile; promuovere misure per la riduzione dell'inquinamento e degli sprechi di risorse.

L'approccio del WWF è focalizzato su sei temi prioritari di interesse globale: le foreste, gli oceani e le coste, l'acqua, le specie in pericolo, e i pericoli legati agli agenti chimici tossici e al cambiamento del clima. Rispetto a ciascuno di questi temi, il WWF ha degli obiettivi misurabili che gestisce con oltre 1200 progetti di conservazione all'anno in tutto il mondo.

UNITÀ 8

37. B1 - Complimenti!

1.
 - Finalmente! Ho preso la patente!
 - Complimenti, Marta! Era ora, no?
2.
 - Sai, ho creato una pagina web per l'azienda di mio padre.
 - Congratulazioni! Io non saprei nemmeno da dove iniziare!

3.
 - Hai saputo di Alice? Si è laureata!
 - Brava! E in soli cinque anni, eh?
4.
 - Hai sentito? Il governo ha annunciato una nuova tassa sulla casa!
 - Cosa?! Ma è assurdo! Ogni anno nuove tasse!
5.
 - Mamma, che ne pensi del mio nuovo vestito?
 - Ecco: questo sì che è un vestito elegante!
6.
 - Direttore, il tecnico chiede se può portarsi via il computer per ripararlo. Lo riporterebbe dopodomani.
 - Ma non è possibile! Non possiamo restare due giorni senza computer!
7.
 - Papà, muoviti di più, questa musica non si balla così!
 - Ma che schifo! Questa è musica secondo te?
8.
 - Meglio che giri al prossimo semaforo perché via Manzoni è chiusa per lavori!
 - Ma di nuovo? Non si può andare avanti così!

38. C6 - Tutti al computer!

Buona sera e benvenuti alla trasmissione "Internet e oltre", dedicata alle nuove tecnologie; oggi ci occuperemo soprattutto dei problemi connessi all'uso eccessivo di internet. Vediamo subito in breve gli argomenti di oggi.

Si tratta di due notizie relative all'abuso del pc: cominceremo con la storia di un uomo giorno e notte incollato al computer a casa, ci passa 10-12 ore al giorno, al punto che la moglie, esasperata, non ce la fa più, scappa dal fratello e lo denuncia. Ora il marito dovrà allontanarsi da casa, secondo il Tribunale di Milano, che lo ha condannato a 6 mesi di "esilio" dalla famiglia.

Negli ultimi anni infatti l'uomo, che ne ha 35, ha iniziato a trascorrere sempre più ore a casa al computer, fino ad arrivare ad una forma di dipendenza da Internet.

«Non ha più rapporti sociali - si è sfogata la moglie - non gli interessa nulla di tutto quanto lo circonda, il

risultato è che manca totalmente al suo ruolo di padre e marito. In occasione della festa di compleanno della bambina è rimasto tutto il tempo seduto alla sua postazione con cuffia e microfono a giocare al computer. Senza parlare con nessuno».

Strettamente collegata alla precedente, è la nostra ultima notizia su una clinica per curare la dipendenza da videogiochi, una malattia considerata ormai da molti come una vera e propria patologia, da curare al pari della tossicodipendenza o l'alcolismo.

I sintomi con cui si manifesta sono stati di ansia, attacchi di panico, disturbi del sonno. Dopo Stati Uniti, Canada e Cina, anche in Europa apre la prima clinica dedicata al fenomeno.

Della gestione se ne occupa un centro olandese di Amsterdam che ha avviato percorsi di disintossicazione specifici per chi non riesce più ad abbandonare la tastiera e il mouse.

Il programma dura 8 settimane e include sessioni di terapia, escursioni all'aperto, workshop di attività fisica e, nei casi più gravi, anche cure a base di psicofarmaci. I pazienti hanno tutti un'età compresa tra i 13 e i 30 anni e tutti uomini. Una malattia solo maschile? Sembra proprio di sì, almeno per ora.

39. Quaderno degli esercizi

- Buongiorno signore, posso aiutarLa?
- Buongiorno, vorrei vedere un televisore... di quelli grandi.
- Beh, ha in mente qualche marca, qualche modello?
- No, ad essere sincero non mi intendo tanto di queste cose. Quello lì, per esempio, l'ho visto in una pubblicità, mi piace molto.
- Sì, questo è un Sony. Design bellissimo, schermo al plasma da 38 pollici wide screen e in più...
- Wide screen? E che sarebbe?
- È un sistema per avere un'immagine più ampia, proprio come al cinema.
- No, a me il cinema non piace.
- Si fa per dire... signore. Comunque è un sistema all'avanguardia che Le permette di ricevere 400 canali, anche digitali, collegarsi a internet...
- Internet? Ma davvero?
- Sì, certo! In più, dispone di televideo molto sofisticato e di due altoparlanti laterali attivi...
- Come sarebbe a dire attivi? Che fanno?
- Niente, nel senso che sono di altissima qualità.
- Ah, pensavo...
- Poi, possibilità di visione simultanea di 20 canali...
- 20 canali nello stesso tempo? Ma a cosa serve?

Mica si possono seguire tutti.

- Sì, solo che invece di fare zapping, Lei potrà guardare più canali contemporaneamente e scegliere quello che più Le interessa.
- Bello, questo mi piace. Quanto costa?
- Questo modello viene a costare... 2.000 euro.
- Quanto?! Per l'amor di Dio, fammi vedere qualcosa di più economico! Senza "creem", "stim" e compagnia bella.
- Certo. Vediamo un attimo... questo televisore della Philips.
- Ecco, questo è meno grande, occupa anche meno spazio in sala.
- Allora... questo è un tv color da 30 pollici, al plasma, dotato di tecnologia S.P.A.I. che Le permette di...
- Come come? Che diavolo significa questa sigla che hai appena detto?
- Sistema Personalizzato Avanzato Intelligente, signore.
- E che ha di speciale, questo... sistema intelligente?
- Mah... tra le altre cose, è in grado di adattare automaticamente ogni volta la luminosità e l'intensità dei colori alla luminosità della stanza. In più, può memorizzare le abitudini televisive dell'utente e accendersi e spegnersi quando cominciano o finiscono le sue trasmissioni preferite.
- Incredibile! Non avrei mai immaginato che ci fossero televisori così. E questo quanto costerebbe?
- Questo qua costa 1.600 euro.
- Porca miseria, anche questo è caro! Senti, giovanotto, ci sarebbe qualcosa di meno tecnologico, magari anche meno intelligente, ma che costi sui quattro-cinquecento euro?

UNITÀ 9

41. B1 - Certo che è così!

- a.
 - Hai sentito del furto agli Uffizi?
 - Sì, è davvero incredibile!
- b.
 - Come viene il ritratto, bene?
 - Vi posso garantire che questo di vostra figlia è uno dei ritratti più belli che abbia fatto.
- c.
 - Cioè non sono opere originali?
 - Se costano 20 euro, non c'è dubbio: sono delle riproduzioni!

d.

- Ma veramente vuoi che giriamo l'intero museo? È enorme!
- Ti assicuro però che ne vale la pena: tutte le 2.000 opere sono importanti!

e.

- Ma sul serio per un quadro così piccolo vuole 500 euro?
- Non scherzo signora, questo è il prezzo dei miei quadri. Sa cosa significa lavorare due ore sotto il sole?

42. C1 - Opere e artisti

L'Italia è famosa per le sue piazze, piccoli o grandi spazi aperti che si aprono come oasi nel paesaggio urbano; e proprio come nelle oasi, spesso anche nelle piazze l'acqua rappresenta un elemento costante. Infatti, non c'è piazza italiana che si rispetti senza una fontana. Vediamone qualche esempio nella capitale.

Roma è una città millenaria, ma la fontana di Trevi, contrariamente a quanto possa sembrare, è abbastanza recente. I lavori, su progetto di Nicola Salvi, terminarono infatti nel 1762. Scopo dell'architetto era realizzare la più grande, la più scenografica e la più famosa fra le fontane di Roma: infatti la fontana di Trevi è in assoluto quella più conosciuta, grazie anche a film come *La dolce vita* di Fellini.

Al centro è la figura del dio Nettuno circondato da creature marine. Nella fontana, scultura e architettura barocca si fondono perfettamente, in un suggestivo spettacolo acquatico. Una celebre tradizione vuole che porti fortuna lanciare una moneta nella fontana, perché in questo modo si tornerà sicuramente nella città.

La stupenda fontana dei Quattro Fiumi è posta al centro di piazza Navona: costruita per papa Innocenzo X Pamphili, fu inaugurata nel 1651. Una curiosità: il papa poté finanziare la fontana disegnata da Bernini grazie ad alcune impopolari tasse sul pane. I grandi fiumi allora conosciuti, il Gange, il Danubio, il Nilo e il Rio della Plata, sono rappresentati da quattro giganti. Una diceria del tempo, peraltro non vera, sostiene che il gigante che rappresenta il Rio della Plata è stato raffigurato con il braccio alzato a protezione della testa, in segno di disprezzo per la vicina chiesa di Sant'Agnes, progettata da Borromini, architetto rivale del Bernini.

La fontana della Barcaccia, in Piazza di Spagna, è la meno appariscente delle fontane barocche di Roma e

spesso è quasi nascosta dalla gente seduta sul bordo. È opera di Gian Lorenzo Bernini e di suo padre Pietro. Bernini progettò una vecchia barca semiaffondata, una *barcaccia*, che giace in una bassa vasca. Le api e i soli che decorano la fontana sono i simboli della famiglia di Urbano VIII Barberini, committente della fontana.

43. Quaderno degli esercizi

- *Mi trovo al Museo Civico Medievale di Bologna, in compagnia del dottor Giancarlo Benevolo che è...?*
- ...Referente dell'archivio storico dei musei civici d'arte antica, che comprendono il Museo Civico Medievale, le Collezioni Comunali d'Arte e il Museo Civico "Davida Bargellini".
- *Per quanto riguarda le misure di sicurezza, questo museo come si presenta?*
- Il Museo Civico Medievale certamente è attrezzato, nel senso che ha i sistemi anti-intrusione, anti-furto, antincendio, è stato anche attento a rimuovere il più possibile le barriere, insomma per facilitare l'accesso ai portatori di handicap, e ha i piani di evacuazione... insomma.
- *Bene. Per quanto riguarda il pubblico dei visitatori, sono più stranieri, più italiani...?*
- Naturalmente abbiamo più visitatori italiani, questo è chiaro, anche se di recente stiamo notando un lieve incremento per quanto riguarda l'afflusso di visitatori stranieri; tra l'altro noi ci siamo impegnati, proprio per pubblicizzare il nostro museo e anzi abbiamo predisposto nei nostri programmi domenicali, al pomeriggio, visite in lingua proprio per gli stranieri... ecco: le facciamo in spagnolo, in inglese, in tedesco e in francese.
- *Molto bene. E per le scuole, invece, avete dei programmi speciali?*
- Abbiamo dei programmi specifici, proprio, che tradizionalmente sono realizzati con un curatore per ciascuno dei tre musei e una responsabile, che è Carla Bernardini. Naturalmente, tutti insieme, voglio dire, lavoriamo sotto la direzione del direttore dei Musei Civici e cioè il dottor Massimo Medica. Ma per quanto riguarda le scuole, in effetti, abbiamo grande attenzione, anzi è uno dei punti di forza del museo, la mediazione didattica.
- *Se dovesse fare uno spot pubblicitario per questo museo, che cosa direbbe, per attirare la gente? Una domanda a bruciapelo...*

- Che facciamo ricerca e conservazione per conservare e trasmettere la conoscenza. A tutti.
- *A tutti... Il pezzo forte di questo museo?*
- Beh, del Museo Civico Medievale... beh, credo la statua di Bonifacio VIII.
- *La ringrazio.*
- Grazie a voi.

UNITÀ 10

46. B3 (esprimere indifferenza)

- a.
- Stefania ha detto che darà una festa per il suo compleanno.
 - Non mi interessa affatto! Tanto, non mi invita mai!
- b.
- Hai sentito? Pina si è laureata con 110 e lode!!!
 - E allora?! Medicina non è poi tanto difficile!
- c.
- Stasera cominciano i mondiali di calcio!
 - Lo sai che del calcio non me ne importa niente!
- d.
- Ti ricordi di Susanna? L'ho vista l'altro giorno in tv: ha partecipato a un quiz e ha vinto un sacco di soldi!
 - E con ciò? Ormai vincono tutti qualcosa alla televisione!
- e.
- Dai, accendi il televisore: c'è Miss Italia!
 - Ma chi se ne frega dei concorsi di bellezza?! Piuttosto, vedi se c'è qualche film!
- f.
- È uscito il nuovo numero speciale di *Dylan Dog*!
 - Me ne infischio! Non sopporto questo tipo di fumetti che fanno adesso: io resterò sempre affezionato a *Topolino*!

47. D1 - Paure...

I voce:

Fa più paura quello che è più vicino: lo zingaro che ci chiede i soldi al semaforo, il ladro che entra in casa mentre noi siamo in ferie; fa paura indossare gioielli e fanno paura gli automobilisti incoscienti.

Non è la mafia, ma la criminalità diffusa la principale minaccia della nostra tranquillità: ci preoccupa più della disoccupazione, del traffico, della droga e dell'immigrazione. L'indagine del CENSIS su un campione di duemila italiani classifica i reati più temuti: al primo posto i furti in casa, seguono gli scippi, le aggressioni, le rapine, gli atti di vandalismo.

Nella classifica dei più temuti criminali gli zingari sono al primo posto, seguiti da delinquenti comuni, spacciatori di droga e tossicodipendenti.

Sono considerati pericolosi anche gli immigrati: il 75% degli intervistati ritiene che esista una correlazione diretta tra presenza di immigrati e aumento della criminalità.

II voce:

Una ricerca del CENSIS ci rivela che gli italiani hanno paura soprattutto della criminalità, sempre più diffusa, più che della droga e della disoccupazione; e di queste paure parleremo tra poco nello spazio di approfondimento di questa sera dove ci sarà anche un'intervista al presidente del CENSIS, Giuseppe De Rita.

III voce:

La paura di quello che ci può accadere sotto casa domina la classifica delle preoccupazioni degli italiani, secondo l'analisi del CENSIS.

IV voce (Giuseppe De Rita):

Gli italiani hanno paura della criminalità diffusa, forse perché quella organizzata, tradizionale, la mafia, la camorra, è lontana, mentre invece quella diffusa, quella "micro", quella piccola, t'arriva dentro casa. Quello che colpisce molto l'italiano e gli dà un senso d'insicurezza è lo scippo, il furto in appartamento, è la rapina, cioè qualche cosa che ti prende allo stomaco e ti prende emotivamente. E quindi poi non dobbiamo sorprenderci se questa persona, o se gli italiani, presi alla gola o allo stomaco da questo tipo di criminalità poi hanno più paura di quanto sia poi reale il pericolo, nel senso che poi i delitti negli ultimi anni vanno diminuendo, ma invece aumentano le paure. Significa che c'è un'emotività in giro che è dovuta al fatto che in Italia, credo, l'emotività sta crescendo, ma è un fatto generalizzato, mentre invece, il più importante, sta crescendo questa emotività da paura del contatto diretto, dell'aggressione, di quello che in America viene chiamata la criminalità "predatoria".

III voce:

Quindi c'è una differenza a livello locale, a livello territoriale?

IV voce (Giuseppe De Rita):

Noi siamo rimasti molto sorpresi che il livello maggiore di paura, oggi, degli italiani, non sia nelle isole o nel Mezzogiorno continentale, ma sia nel Nord-Est.

48. Quaderno degli esercizi

Benvenuti a questa puntata dedicata al lavoro. Oggi parleremo di precariato.

Da alcuni anni a questa parte, la condizione dei giovani che si trovano a muovere i primi passi nel mondo del lavoro è ulteriormente peggiorata.

Gli stage, che in un primo momento sembravano essere un modo efficace per imparare a lavorare direttamente sul campo, sono diventati fonte di manodopera gratuita per le aziende. Sono sempre di più i ragazzi che passano di stage in stage senza essere mai riconfermati dall'azienda perché la politica di molte di queste non è più formare futuri giovani lavoratori ma sfruttarne il lavoro quanto più possibile.

E quando si trova lavoro? I nuovi contratti a progetto o a tempo determinato non permettono di programmare la vita neanche a medio termine, l'acquisto di una casa - senza l'aiuto dei propri genitori - è del tutto impensabile senza un mutuo - che una banca non concede a chi non ha un posto sicuro - a meno che, a garanzia di questo, non venga data la pensione dei propri genitori, cosa chiesta sempre più spesso dagli istituti di credito ai giovani precari che si rivolgono a loro. E così, oltre ad avere lavoratori precari, abbiamo anche pensionati precarissimi.

Questa situazione non coinvolge solo i giovanissimi: infatti, il precariato è una condizione che spesso si trascina per anni, fino quasi a diventare una condizione lavorativa... a tempo indeterminato! Abbiamo raccolto alcune storie di ordinario precariato: solo poche tra le tantissime, molto simili, che ogni giorno vivono centinaia di migliaia di italiani. Ascoltiamole:

Sono Valerio, ho 34 anni e negli ultimi 5 ho collezionato la bellezza di una ventina di contratti di lavoro diversi, tutti precari, tutti pagati pochissimo, tutti senza tutele: ci sarebbe quasi da ridere se non fosse che ho una famiglia da mantenere e ogni mese arrivare alla fine è un dramma.

Sono Sabrina, 33 anni, uno dei tanti schiavi delle agenzie interinali: ormai ho perso il conto di tutte le ditte a cui sono stata affittata per pochi giorni negli ultimi anni. Ogni mese è sempre peggio, mi sono più volte umiliata per chiedere non dico un contratto a tempo indeterminato, ma almeno uno a termine di

qualche mese ed ogni volta il personale delle agenzie ti risponde che non sei qualificata (io ho una laurea, ma sembra non contare niente), che cercano gente con esperienza (come fai ad averla se non ti fanno lavorare?) o che non è un buon periodo. Alla fine vengo ogni volta presa in giro e trattata come un oggetto, spogliata della mia dignità per permettere a queste società di guadagnare milioni di euro.

Sono Alessandro. Ho perso la speranza per il futuro perché, dopo anni di sacrifici e aspettative all'università, dedicandomi alla mia passione per la storia dell'arte, mi ritrovo a lavorare come responsabile in un fast-food con uno stipendio che non mi permette neanche di pagarmi un appartamento da solo poiché Firenze, la città dove vivo, è incredibilmente cara. A questo punto, che senso ha tutto questo? Proprio nessuno... Motivo per cui tornerò dai miei genitori, starò con loro a Lecce, cercando un lavoretto che non mi stressi più di tanto. Non ho una macchina, non ho possibilità di ottenere un mutuo, cosa lavoro a fare, in un posto che per di più mi disgusta?

UNITÀ 11

50. D2 - Andiamo a teatro

Nato nel 1867, Pirandello fu uno dei più grandi e innovativi drammaturghi del XX secolo. Era, si può dire, ossessionato dal problema dell'identità, tanto da farne il tema centrale di tutta la sua opera: in *Così è (se vi pare)*, chi sia realmente la figura di donna su cui si basa la storia non è chiaro. Fu, quella, la prima di molte suggestive opere basate sull'idea che non esiste alcuna realtà oggettiva. In *Sei personaggi in cerca di autore*, i personaggi creati da un autore che poi si è rifiutato di portare a conclusione le loro vicende, pregano il capocomico e gli attori di dar loro compiuta esistenza. In *Enrico IV*, per evitare di affrontare la realtà della vita, il protagonista si rifugia in una finta pazzia. Pirandello, che nel 1934 ricevette il premio Nobel per la Letteratura, ci ha lasciato una produzione immensa: più di 40 opere, tra romanzi e pièce teatrali, tra cui *Stasera si recita a soggetto*, *L'esclusa*, *Il fu Mattia Pascal*, *Uno, nessuno e centomila*, *Il berretto a sonagli* e *Novelle per un anno*. I suoi lavori preludono al teatro dell'assurdo e sono carichi di pessimismo esistenziale con una forte dose di ironia. Lui stesso disse: "Penso che la vita sia una tristissima buffonata, perché abbiamo dentro di noi il bisogno di autoingannarci costantemente creando una realtà che spesso si scopre illusoria e vana". Morì nel 1936.

Eduardo De Filippo nacque a Napoli nel 1900. Affermatosi come attore in diverse compagnie napoletane, ne formò una sua con i fratelli Titina e Peppino. Presto cominciò a scrivere e a portare in scena i suoi spettacoli teatrali ottenendo grandi successi, come per esempio *Natale in casa Cupiello*. Finita la guerra, debuttò al San Carlo di Napoli con il bellissimo *Napoli milionaria* in cui Gennaro, tranviere napoletano, cerca di difendere l'unità e la dignità della sua famiglia durante la seconda guerra mondiale. Seguono altri trionfi in cui racconta i dolori e le miserie della sua Napoli con cinismo e umorismo, come per esempio *Non ti pago*, *Sabato, domenica e lunedì* e, forse il suo capolavoro, *Filumena Marturano*, che Vittorio De Sica portò sul grande schermo con Sofia Loren e Marcello Mastroianni (*Matrimonio all'italiana*). Filumena davanti al pericolo di perdere Domenico, dopo una storia di 25 anni, gli rivela di avere tre figli e che solo uno di questi l'ha avuto da lui. Non potendo scoprire la verità, lui alla fine la sposa e dà il suo nome a tutti e tre i ragazzi. De Filippo ha recitato fino a ottant'anni ed è morto nel 1984. Tra gli ultimi successi ricordiamo *Gli esami non finiscono mai*.

51. E2 - Librerie e libri

- *Si dice che gli italiani non siano un popolo di lettori: è vero, secondo la Sua esperienza?*
- Non c'è dubbio, senz'altro, i dati, le statistiche parlano chiaro, gli acquisti effettuati per cliente nel corso di un anno sono sempre comunque a un livello dei più bassi in tutta Europa, credo che soltanto la Grecia e pochi altri Paesi siano inferiori a livello di acquisti medi per libri.
- *Secondo Lei perché gli italiani non leggono?*
- Gli italiani storicamente sono poco abituati a leggere, fin dalla prima infanzia; la scuola probabilmente li invoglia poco, l'approccio con la lettura è sempre qualcosa di estremamente legato all'accademia e quindi bene o male si invoglia poco il bambino o la bambina di turno a confrontarsi con letture un pochino più interessanti. Il pubblico adulto d'altra parte ha poco tempo e quando si arriva alla fine della giornata, orario solitamente assegnato alla lettura è chiaro che la fatica del leggere, la concentrazione eccetera richiedono un'attenzione che non sempre è possibile dare. La tv in questo è indubbiamente più facile.
- *L'identikit del lettore "forte", secondo Lei.*
- Il lettore forte è un... Intanto si dice da sempre che

è donna. Per antica tradizione è donna. E questo ha anche orientato un certo tipo di scelte editoriali, per cui le grandi case editrici spesso scelgono di pubblicare cose già in qualche modo sapendo e scegliendo a chi proporlo. In linea di massima diciamo che il pubblico maschile predilige in maniera molto generica una lettura gialla o al limite d'interesse politico o d'attualità, mentre il pubblico femminile si confronta ancora con i grandi romanzi, romanzi d'amore ma anche non. Grandi successi editoriali di questi ultimi anni sono stati proprio legati a un ritorno forte della storia e anche a un pizzico di tematiche religiose, più o meno ampie.

- *Quindi questi sono più o meno i generi più venduti.*
- Sì, sì, sì, sì.
- *Invece i giovani, il pubblico giovane ha particolari preferenze?*
- I giovani, come al solito sono anche il tipo di pubblico più influenzabile dalla pubblicità, più legati anche a un certo tipo di richiamo televisivo, per cui se c'è il tale autore che va, tanto per non far nomi, da Fazio o da qualche altra trasmissione tradizionalmente seguita da un lettore di libri, spesso il giorno dopo si presenta e richiede il libro che è stato presentato.

52. Quaderno degli esercizi

In quella notte all'improvviso mi ero accorta di una cosa, e cioè che tra la nostra anima e il nostro corpo ci sono tante piccole finestre: da lì, se sono aperte, passano le emozioni, se sono socchiuse filtrano appena, solo l'amore le può spalancare tutte assieme e di colpo, come una raffica di vento.

Nell'ultima settimana del mio soggiorno a Porretta siamo stati sempre assieme, facevamo lunghe passeggiate, parlavamo fino ad avere la gola secca. Com'erano diversi i discorsi di Ernesto da quelli di Augusto! Tutto in lui era passione, entusiasmo, sapeva entrare negli argomenti più difficili con una semplicità assoluta. Parlavamo spesso di Dio, della possibilità che, oltre la realtà tangibile, esistesse qualcos'altro. Lui aveva fatto la Resistenza, più di una volta aveva visto la morte in faccia. In quegli istanti gli era nato il pensiero di qualcosa di superiore, non per la paura ma per il dilatarsi della coscienza in uno spazio più ampio. "Non posso seguire i riti", mi diceva, "non andrò mai in un luogo di culto, non potrò mai credere ai dogmi, alle storie inventate da altri uomini

come me". Ci rubavamo le parole di bocca, pensavamo le stesse cose, le dicevamo allo stesso modo, sembrava che ci conoscessimo da anni anziché da due settimane.

Ci restava poco tempo ancora, le ultime notti non abbiamo dormito più di un'ora, ci addormentavamo il tempo minimo per riprendere le forze. Ernesto era molto appassionato all'argomento della predestinazione. "Nella vita di ogni uomo", diceva, "esiste solo una donna assieme alla quale raggiungere l'unione perfetta e, nella vita di ogni donna, esiste un solo uomo assieme al quale essere completa". Trovarsi però era un destino di pochi, di pochissimi. Tutti gli altri erano costretti a vivere in uno stato di insoddisfazio-

ne, di nostalgia perpetua. "Quanti incontri ci saranno così", diceva, "uno su diecimila, uno su un milione, su dieci milioni?" Uno su dieci milioni, sì. Tutti gli altri sono aggiustamenti, simpatie epidermiche, transitorie, affinità fisiche o di carattere, convenzioni sociali. Dopo queste considerazioni non faceva altro che ripetere: "Come siamo stati fortunati, eh? Chissà cosa c'è dietro, chi lo sa?"

Il giorno della partenza, aspettando il treno nella minuscola stazione, mi ha abbracciato e mi ha bisbigliato in un orecchio: "In quale vita ci siamo già conosciuti?" "In tante", gli ho risposto io, e ho cominciato a piangere. Nascosto nella borsetta avevo il suo recapito di Ferrara.